



COMMERFIDI
COOPERATIVA DI GARANZIA FIDI

Terzo pilastro - Informativa al Pubblico

31 dicembre 2015

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 maggio 2016

Sede legale: Via Enzo Baldoni 23 - 97100 Ragusa (RG)

Registro imprese/codice fiscale/partita IVA: 00247670888

N. iscrizione nell'elenco ex art. 107 TUB: 19529.7

INDICE

Premessa	4
TAVOLA 1: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	5
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	5
Punto (a) valutazione dell'adeguatezza del capitale interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche	5
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	13
Punto (b) – Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito al 31/12/2014	13
Punto (c) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato	13
Punto (d) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi	14
Punto (e) – Ammontare del patrimonio di vigilanza.....	14
Punto (f) – coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)	15
Punto (g) – ammontare del patrimonio di vigilanza di terzo livello.....	16
TAVOLA 2: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI	17
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	17
Punto (a) Definizione dei crediti scaduti e deteriorati e metodologie utilizzate per determinare le rettifiche di valore.	17
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	20
Punto (b) esposizioni creditizie lorde relative al periodo di riferimento distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.....	20
Punto (c) distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione	22
Punto (d) distribuzione per settore economico ripartite per principali tipologie di esposizione	22
Punto (e) distribuzione per vita residua contrattuale del portafoglio ripartito per tipologia di esposizione	Errore. Il segnalibro non è definito.
Punto (f) esposizione creditizia per settore economico per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore	25
Punto (g) esposizione creditizia per aree geografiche significative per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore	25
Punto (h) dinamiche delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni in bonis e deteriorate	25

TAVOLA 3: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI REALTIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO.....	27
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	27
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	29
TAVOLA 4: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	31
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	31
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	31
TAVOLA 5: OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	32
TAVOLA 6: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO.....	33
INFORMATIVA QUALITATIVA.....	33
INFORMATIVA QUANTITATIVA.....	34

Premessa

La regolamentazione prudenziale applicabile agli intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia si basa sui "tre Pilastri" previsti dalla disciplina di Basilea 2.

Il primo Pilastro introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato, di cambio e operativi) proponendo agli intermediari diverse metodologie di calcolo in funzione della loro dimensione, complessità ed altre loro specifiche caratteristiche.

Il secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, (ICAAP-- *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richiedesse, le opportune misure correttive (SREP- *Supervisory Review and Evaluation Process*). Il resoconto del processo ICAAP va inviato con cadenza annuale all'Autorità di Vigilanza.

Il terzo Pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Tale impianto normativo consente di realizzare per gli intermediari finanziari la vigilanza "equivalente" a quella bancaria.

Il presente documento tratta gli obblighi di informativa al pubblico previsti dal terzo Pilastro dell'accordo di Basilea 2.

È stato predisposto seguendo le indicazioni contenute nelle istruzioni di vigilanza di Banca d'Italia¹. Tale istruzioni prevedono l'utilizzo di appositi quadri sinottici, in cui sono classificate le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare.

L'adozione di tali modelli standard ha lo scopo di: accrescere l'omogeneità, la trasparenza e la comparabilità dei dati esposti al fine di garantire maggiore competitività sul mercato finanziario.

Il grado di dettaglio dell'informativa al pubblico dipende, in applicazione del principio di proporzionalità, della complessità organizzativa dell'intermediario e del tipo di operatività svolta dallo stesso.

Le informative di terzo Pilastro di Commerfidi sono pubblicate sul sito internet del confidi www.commerfidisicilia.it e vengono aggiornate con periodicità annuale.

¹ Circolare n. 216 del 05/08/1996 – 7° aggiornamento del 9 luglio 2007, capitolo V, sezione XII.

TAVOLA 1: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Punto (a) valutazione dell'adeguatezza del capitale interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche

Commerfidi nasce in seno all'Associazione Provinciale Commercianti della Provincia di Ragusa ed opera dal 1979 esclusivamente nella prestazione di garanzia alle PMI, in primo luogo nel settore commerciale e, dal 1990 in poi, negli altri settori (industriale, artigiano, turistico, servizi, produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della pesca, liberi professionisti). Il bacino di utenza è storicamente legato alla provincia di Ragusa anche se dalla metà degli anni '90 la cooperativa ha sostenuto una politica di espansione geografica puntando in particolare sulla Sicilia Orientale.

Commerfidi ha conseguito l'iscrizione all'Elenco Speciale di Banca d'Italia ex art. 107 del TUB con Provvedimento del 5 ottobre 2010 al n. 19529.7 e rientra quindi nella categoria degli intermediari finanziari sottoposti alla vigilanza prudenziale di Banca d'Italia.

Nel quadro del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oggetto di un apposito regolamento interno, il confidi ha identificato i seguenti rischi ai quali è esposto tenuto conto della sua attività caratteristica e del suo mercato di riferimento:

–Rischio di credito. Rappresenta il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza dei soci aventi garanzie in essere. Tale rischio viene tenuto sotto controllo sia da appositi presidi organizzativi (istituzione della Funzione Risk management, regolamento del credito e istruzioni operative collegate) che da uno specifico ammontare di capitale interno;

Come già accennato in precedenza Commerfidi opera esclusivamente nella prestazione di garanzia allo scopo di agevolare le PMI siciliane nell'accesso al credito a breve medio e lungo termine.

Le garanzie concesse da Commerfidi sono di tipo personale a prima richiesta.

Commerfidi risponde di tali obbligazioni (garanzie rilasciate) con tutto il suo patrimonio e, al verificarsi del default dell'azienda, viene escussa a semplice richiesta della Banca garantita.

A mitigazione del rischio di credito L'operatività prevede l'utilizzo, ove ammissibile, della controgaranzia prevista dal Fondo Centrale di Garanzia nonché del ricorso al fondo di prevenzione del fenomeno dell'usura gestito per conto del Ministero dell'Economia e Finanze ai sensi della legge 7 marzo 1996 n. 108.

Commerfidi utilizza il metodo standardizzato semplificato per il calcolo del capitale interno necessario alla copertura del rischio di credito (Circolare n. 216 del 05/08/1996 e s.m.i.).

La cooperativa ha individuato 1 scenario di stress test e ne ha valutato gli effetti sul requisito patrimoniale.

Lo scenario di stress è ipotizzato calcolando il maggior assorbimento patrimoniale derivante dall'ipotesi in cui l'esposizione lorda (e le relative rettifiche di valore) delle attività deteriorate di firma sia superiore del 10% rispetto allo scenario di base attuale e prospettico. Ciò determina un aumento sia del requisito sia delle rettifiche di valore, con conseguente aumento della perdita d'esercizio e contrazione del patrimonio di vigilanza.

–Rischio operativo. È il rischio di subire perdite economiche derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienza contrattuali, catastrofi naturali.

Secondo le disposizioni normative in vigore, nel "Rischio Operativo" è incluso il "Rischio Legale", definito come il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extracontrattuale ovvero da altre controversie.

Il rischio operativo viene tenuto sotto controllo sia da appositi presidi organizzativi (intero sistema dei controlli interni) che da uno specifico ammontare di capitale interno.

L'assorbimento patrimoniale a fronte di tale rischio è determinato attraverso il metodo di base "B.I.A." previsto dalle disposizioni di Vigilanza (Circolare n. 216 del 05/08/1996 e s.m.i.).

–Rischio di concentrazione. Rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Nell'ambito del settore del credito, il rischio di concentrazione è quello riconducibile alla presenza, nel portafoglio dell'intermediario, di esposizioni creditizie rilevanti verso alcune controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione single name) che assorbono una porzione significativa rispetto alle dimensioni del portafoglio.

Commerfidi nasce nel 1979 come strumento per l'accesso al credito delle aziende appartenenti al settore "commercio al dettaglio" della provincia di Ragusa. Tuttavia dalla metà degli anni 90' la politica commerciale si è incentrata sempre di più verso una diversificazione sia territoriale che settoriale dell'attività.

Il portafoglio garanzie del confidi al 31 dicembre 2015 è distribuito per settore di attività Istat al 53% nel commercio, all'10% nell'industria, al 10% nel turismo, al 8% nelle costruzioni, al 6% nel settore agricolo e in maniera residuale per il 13% su tutti gli altri settori. L'esposizione verso imprese classificate nella categoria *retail* rappresenta al 31/12/2015 l'86% dell'intero portafoglio di firma.

Le linee strategiche definite dalla cooperativa non prevedono azioni specifiche per incrementare l'esposizione verso la controparte "imprese non finanziarie" che di fatto non costituisce il target di riferimento del core business (PMI).

Per rafforzare questo assunto, il Consiglio di Amministrazione ha fissato nell'ambito del Regolamento del credito il plafond di garanzia concedibile alla singola azienda (euro 750.000) e al singolo gruppo di clienti connessi (euro 1.500.000).

Nell'esercizio 2015 sono state erogate dal confidi 683 linee di credito per un ammontare complessivo di euro 17.514.078. L'importo medio di garanzia erogata nel 2015 è pari a 25.643 euro.

Il rischio di concentrazione single name viene calcolato sul portafoglio corporate e tenuto sotto controllo sia da appositi presidi organizzativi (regolamento del credito, Funzione *Risk management*) che da uno specifico ammontare di capitale interno.

Tale rischio viene quantificato utilizzando l'algoritmo del *granularity adjustment*. (Circolare n. 263 del 27/12/2006 e s.m.i.).

Lo stress test sul rischio di concentrazione è effettuato ipotizzando un incremento del livello di concentrazione del portafoglio verso imprese non finanziarie pari al 20% rispetto a quello utilizzato nello scenario base e un incremento della probabilità di default (PD) del 10% rispetto a quella utilizzata nello scenario base.

–Rischio di tasso di interesse. È il rischio derivante da potenziali variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato che determinerebbero impatti negativi sulla situazione finanziaria del confidi. Tale rischio viene tenuto sotto controllo sia da appositi presidi organizzativi (delibera del Consiglio di Amministrazione in materia d'investimenti, controlli Ufficio Contabilità e Amministrazione e Funzione *Risk management*) che da uno specifico ammontare di capitale interno;

Il rischio di tasso d'interesse è valutato applicando l'algoritmo semplificato regolamentare (Circolare n. 216 del 05/08/1996 e s.m.i.).

Lo stress test sul rischio di tasso è stato svolto ipotizzando, in luogo di uno *shift* parallelo di 200 bps previsto nello scenario di base, uno *shift* parallelo di 300 bps.

Come riportato tra le aree di miglioramento contenute nel Resoconto Icaap 2015, nel corso del 2016 si ritiene opportuno rivedere la metodologia di calcolo del rischio di tasso, in quanto quella attuale non sembra riflettere appieno l'operatività del Confidi, con conseguente sovradimensionamento del requisito.

–Rischio di liquidità. Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che il confidi non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si comprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di

mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività finanziarie.

Nel rispetto di quanto sopra, il confidi ha quindi come costante obiettivo quello di mantenere uno stato di adeguata liquidità ponendo una particolare attenzione sulla pianificazione temporale degli investimenti da effettuare con il patrimonio e con le altre disponibilità economiche e finanziarie del confidi e sulla valutazione delle possibili escussioni effettuate dagli istituti convenzionati.

Il Confidi misura, monitora e controlla la propria liquidità strutturale utilizzando la Maturity Ladder, che prevede la classificazione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua.

–Rischio residuo. È il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dal confidi risultino meno efficaci del previsto.

Nel caso di Commerfidi, il rischio residuo è individuato nell’utilizzo, a mitigazione del rischio di credito, delle controgaranzie offerte dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI.

Per quanto riguarda l’operatività con il Fondo Centrale di Garanzia, il rischio è presidiato da un’apposita procedura interna formalizzata in una dettagliata istruzione operativa che descrive sia l’iter per l’ottenimento della controgaranzia (ammissibilità del cliente e dell’operazione, predisposizione della richiesta e relativo inoltro) sia il processo di attivazione del fondo di garanzia in caso di inadempimento del cliente. In particolare, vengono specificati tempistiche di attivazione e flussi informativi tra i diversi attori coinvolti (confidi, cliente, Fondo, Banca).

A maggior presidio del rischio residuo il confidi ha inoltre deciso di calcolare un add-on di capitale interno specifico utilizzando una metodologia interna.

Il capitale interno necessario è stato calcolato come maggior assorbimento di rischio di credito nel caso in cui lo stock di controgaranzie ricevute da MCC sui crediti di firma fosse inferiore del 10% rispetto a quello attuale o prospettico.

Lo stress test è stato condotto utilizzando la stessa metodologia dello scenario base ma ipotizzando una riduzione dello stock di controgaranzie MCC ricevute sui crediti di firma del 20%.

–Rischio strategico. Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione inadeguata di decisioni e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Per fronteggiare questo tipo di rischio, il Consiglio di Amministrazione, in quanto responsabile delle scelte strategiche, definisce il piano industriale, che illustra le intenzioni strategiche del *management* e le azioni che saranno realizzate, con un orizzonte temporale di medio-lungo termine, per il raggiungimento degli obiettivi strategici e dei risultati economico finanziari attesi, necessari per la creazione di valore per la cooperativa.

In particolare, il piano industriale tratta dell'evoluzione del mercato di riferimento, degli obiettivi strategici da perseguire, della politica di *pricing*, della strutturazione dei costi e dei ricavi, del patrimonio netto e di vigilanza, dei requisiti patrimoniali di primo pilastro. Il Direttore Generale predispone il piano industriale e lo presenta al Consiglio di Amministrazione che ha il compito di esaminarlo, approvarlo e aggiornarlo conformemente alle linee strategiche definite. Il processo di pianificazione strategica si declina operativamente con la predisposizione, con frequenza annuale, di un budget previsionale che ha la finalità di stimare l'andamento dei costi e dei ricavi nonché delle poste dello stato patrimoniale nell'anno di riferimento a cura del Direttore Generale.

Per quanto attiene al monitoraggio del budget annuale segnaliamo che la Funzione Risk management, Compliance e controllo di gestione, su base trimestrale, conduce un'analisi e una valutazione dei risultati consuntivati (alla data di riferimento), esplicitando ed analizzando gli eventuali disallineamenti emersi rispetto alle previsioni iniziali di budget. I risultati di tale analisi vengono condivisi con gli Organi aziendali attraverso la predisposizione di un'apposita reportistica sintetica.

–Rischio reputazionale: È rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte di clienti, controparti, associazioni, banche convenzionate o dall'Autorità di Vigilanza. Questo rischio è strettamente legato al puntuale rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza applicabili al confidi.

Fra gli strumenti di attenuazione del rischio di reputazione si segnalano i sistemi di verifica, messi in atto dai vari organismi di controllo, finalizzati a controllare la regolarità dello svolgimento delle varie attività ed a suggerire le azioni correttive da intraprendere in caso di non conformità. Il rispetto dei requisiti di natura cogente e dei regolamenti interni riduce il rischio di incorrere soprattutto in sanzioni amministrative pecuniarie, o sospensioni temporanee dell'attività, ecc., elementi che potrebbero avere un pesante impatto negativo sull'immagine del confidi. Un altro aspetto di fondamentale importanza a presidio del rischio in oggetto è la corretta relazione con la clientela con particolare riguardo alla privacy e alla trasparenza nella prestazione dei servizi.

Gli organi e le funzioni e i sistemi che risultano coinvolti nei controlli sono i seguenti:

- La Società di Revisione;
- Il Collegio Sindacale;
- La Funzione internal audit;
- La Funzione Antiriciclaggio e Antiterrorismo;
- La Funzione Risk Management Compliance e Controllo di gestione;
- Il Sistema Qualità;
- Vigilanza sugli enti cooperativi ai sensi del D.Lgs 220 del 2002.

In conclusione, nel quadro della politica di gestione dei rischi, il confidi ha adottato metodologie per misurare i singoli rischi e determinare in modo attuale, prospettico e sotto stress il capitale interno

necessario al loro presidio. Nel caso di rischi difficilmente quantificabili, il confidi ha predisposto sistemi di controllo e attenuazione come suggerito dall'Organo di Vigilanza.

Il capitale interno necessario alla copertura dei rischi di primo Pilastro è stato definito utilizzando le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari.

In particolare l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito è determinato secondo le modalità definite da Banca d'Italia nell'ambito della metodologia standardizzata semplificata.

La stessa prevede che:

- 1) le singole posizioni siano suddivise in singoli portafogli, sulla base della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto;
- 2) ad ogni portafoglio venga applicata una specifica ponderazione ottenendo l'attivo ponderato;
- 3) l'attivo ponderato sia moltiplicato per il 6%.

Per maggiori dettagli sul calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e sull'utilizzo della metodologia standardizzata semplificata si rinvia alla tavola 3.

L'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo è determinato attraverso il metodo di base BIA (*Basic Indicator Approach*) previsto dalle disposizioni di Vigilanza. In sintesi, tale metodologia prevede che l'assorbimento patrimoniale venga determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale del margine di intermediazione dell'intermediario.

Per quanto attiene ai rischi misurabili di secondo Pilastro, Commerfidi ha utilizzato le metodologie consigliate dall'Organo di Vigilanza per intermediari finanziari di classe 3².

Nello specifico, il capitale interno legato al rischio di concentrazione è stato calcolato utilizzando l'algoritmo del *granularity adjustment*, che permette di determinare il maggior assorbimento patrimoniale derivante dal maggior livello di concentrazione del portafoglio verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio".

L'assorbimento patrimoniale relativo al rischio di tasso d'interesse è valutato applicando l'algoritmo semplificato regolamentare. Questo metodo prevede la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e passività finanziarie. Sono ripartite in scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione previsti dalle disposizioni normative ottenuti moltiplicando la *duration* modificata approssimata per una variazione positiva o negativa dei tassi pari a 200 bps.

Per maggiori dettagli sul calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse si rinvia alla tavola 6.

² Definiti nella Circolare n. 216 del 05/08/1996 – 7° aggiornamento del 9 luglio 2007, capitolo V, sezione XI.

L'assorbimento patrimoniale relativo al rischio residuale è calcolato come maggior assorbimento di rischio di credito ipotizzando uno stock di controgaranzie ricevute da MCC sui crediti di firma inferiore del 10% rispetto a quello attuale.

Per presidiare i rischi misurabili e non misurabili il confidi si affida in maniera generale all'intero sistema dei controlli interni sviluppato a tale scopo e basato sui livelli di controllo definiti dall'Autorità di Vigilanza. Si individuano controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità (controlli di secondo livello) e infine controlli di revisione interna (controlli di terzo livello).

1) Controlli di primo livello:

I controlli di primo livello sono effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni oppure sono incorporati in procedure documentate. Sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

2) Controlli di secondo livello:

- controlli sulla gestione dei rischi (valutazione dei rischi): sono condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

- funzione di conformità : funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali a esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. Tale attività è condotta *ex ante* con attività di "consulenza" ed *ex post* sulla base del piano annuale di verifiche della funzione approvato dal Consiglio di Amministrazione.

3) Controlli di terzo livello:

La revisione interna è curata dall'*Internal Audit* che ha la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni; tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel quadro del processo ICAAP tutti i rischi misurabili di primo e secondo Pilastro fanno oggetto di:

- una valutazione attuale, e cioè in riferimento all'ultimo esercizio chiuso dall'intermediario ossia al 31/12/2015;
- una valutazione prospettica, vale a dire alla fine dell'esercizio in corso ovvero al 31/12/2016. Questa situazione è stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e

dell'operatività del confidi secondo il relativo piano strategico e il budget annuale, e applicando le metodologie di misurazione dei rischi descritte nei paragrafi precedenti;

- valutazione sotto ipotesi di stress e cioè supponendo l'accadimento di eventi eccezionali ma plausibili per testare la resistenza dei presidi patrimoniali e organizzativi posti in essere dal Confidi. Gli scenari di stress vengono applicati, sulla situazione attuale e prospettica, sui rischi rilevanti ai quali esso è esposto e nella fattispecie sul rischio di credito, sul rischio di concentrazione, sul rischio di tasso di interesse e sul rischio residuo.

Definito il capitale interno necessario a coprire ogni singolo rischio di primo e di secondo Pilastro in ottica attuale, prospettica e sotto stress, il processo ICAAP prevede la determinazione del capitale interno complessivo attuale, prospettico e sotto stress secondo un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare tra loro i capitali interni riferiti ai singoli rischi.

Infine si procede alla riconciliazione del capitale complessivo con il patrimonio di vigilanza al fine di verificare la copertura del fabbisogno di capitale anche in condizioni di stress da parte delle risorse patrimoniali disponibili.

Tenuto conto che il patrimonio di vigilanza costituisce l'aggregato principale di riferimento, viene in primo luogo controllato l'adeguatezza di tale entità alla copertura dei fabbisogni complessivi. Qualora esso non sia sufficiente, il confidi individua, motivando tale scelta, ulteriori strumenti patrimoniali a copertura (non computabili nel patrimonio di vigilanza).

Il patrimonio di vigilanza in sintesi viene calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità è ammessa, con o senza limiti a secondo dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi.

Gli elementi positivi che concorrono alla quantificazione del patrimonio devono poter essere utilizzati senza restrizioni o ritardi per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali nel momento in cui si manifestano.

Il patrimonio di vigilanza si suddivide in tre livelli:

- Patrimonio di base (TIER I), composto dagli elementi di qualità primaria (capitale sociale, riserve ecc.);
- Patrimonio supplementare (TIER II), composto da elementi di qualità secondaria (riserve da valutazione, passività subordinate);
- Patrimonio di terzo livello (TIER III), composto da elementi di qualità terziaria (passività subordinate di terzo livello).

Il processo ICAAP ha evidenziato l'adeguatezza patrimoniale di Commerfidi sia al 31/12/2015 e in modo prospettico al 31/12/2016 ma anche nel caso in cui si realizzassero contemporaneamente tutti gli scenari di stress sui rischi misurabili.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Punto (b) – Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito al 31/12/2015

Il capitale interno necessario al presidio del rischio di credito al 31/12/2015 è pari ad euro **5.516.483**.

ESPOSIZIONE NETTA DI CASSA E DI FIRMA	31/12/2015
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	11.799.256
Esposizioni verso intermediari vigilati (banche e enti finanziari)	7.193.589
Esposizioni verso enti sett. Pubblico ed enti senza scopo di lucro	55.301
Esposizioni verso imprese non finanziarie	6.867.347
Esposizioni al dettaglio (retail)	51.189.884
Esposizioni verso OICR	369.464
Esposizioni scadute	29.404.908
Altre esposizioni	2.206.515
TOTALE ESPOSIZIONI	109.086.263
REQUISITO PATRIMONIALE RISCHIO DI CREDITO	5.516.483

REQUISITO PATRIMONIALE PER RISCHIO DI CREDITO AL 31/12/2015	ESPOSIZIONE PER CASSA	ESPOSIZIONE FUORI BILANCIO PER GARANZIE ED IMPEGNI	TOTALE
Esposizione netta	21.250.248	87.836.015	109.086.263
Attività ponderate	20.293.190	71.648.185	91.941.374
Requisito patrimoniale (6% delle attività ponderate)	1.217.591	4.298.891	5.516.483

Punto (c) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato

Commerfidi al 31 dicembre 2015 non è tenuta al rispetto dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato in quanto non detiene un portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Alla stessa data non risulta esposta al rischio di prezzo in quanto gli investimenti azionari effettuati risultano di modesta entità. Infine, la cooperativa non effettua né operazioni in valuta diversa dall'euro ne operazioni in merci e quindi non è soggetta rispettivamente né al rischio di cambio ne al rischio su posizioni in merci.

Punto (d) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Il fabbisogno di capitale interno a fronte del rischio operativo al 31/12/2015 è pari ad euro **368.298**.

Rischio operativo (Unità euro)	31/12/2015
Margine d'intermediazione 2015	1.779.076
Margine d'intermediazione 2014	2.281.637
Margine d'intermediazione 2013	3.305.253
Requisito patrimoniale 2015	368.298

Punto (e) – Ammontare del patrimonio di vigilanza

Patrimonio di Vigilanza (Unità euro)	31/12/2015
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	9.592.763
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFR positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFR negativi (-)	(20.718)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	9.572.045
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	9.572.045
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	773.925
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFR positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFR negativi (-)	(362.884)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	411.041
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	411.041
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	9.983.086
O. patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	9.983.086

L'ammontare del patrimonio di vigilanza complessivo detenuto dalla cooperativa al 31/12/2015 ammonta ad euro **9.983.086**

Punto (f) – coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)

Requisiti patrimoniali e adeguatezza patrimoniale (Unità euro)	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	
A.1. Rischio di credito e di controparte	
1. Metodologia standardizzata	91.941.374
2. Metodologia basata sui rating interni	
2.1 Base	
2.2 Avanzata	
3. Cartolarizzazioni	
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	
B.1. Rischio di credito e di controparte	5.516.483
B.2 Rischio di mercato	
1. Metodologia standard	368.298
2. Modelli interni	
3. Rischio di concentrazione	
B.3 Rischio operativo	
1. Metodo base	368.298
2. Metodo standardizzato	
3. Metodo avanzato	
B.4 Altri requisiti prudenziali	
B.5 Altri elementi di calcolo	
B.6 Totale requisiti prudenziali	5.884.782
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
C.1 Attività di rischio ponderate	98.079.695
C.2 Patrimonio di base/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,8%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,2%

Il coefficiente di solvibilità (C.3) al 31/12/2015 risulta al di sopra del tasso minimo regolamentare del 6%.

Adeguatezza patrimoniale (Unità euro)	Requisito Patrimoniale	incidenza sul Patrimonio
rischio di credito	5.516.483	55%
rischio di mercato	0	0%
rischio operativo	368.298	4%
Totale requisiti patrimoniali di primo pilastro (A)	5.884.781	59%
Patrimonio di vigilanza (B)	9.983.086	
Eccedenza patrimoniale (B-A)	4.098.305	41%

Al 31/12/2015 l'eccedenza patrimoniale è pari a circa 4 milioni di euro (41% del patrimonio di vigilanza detenuto) e rappresenta il patrimonio da poter impiegare sia alla copertura dei rischi di secondo pilastro sia alla copertura di ulteriori erogazioni di garanzie.



Punto (g) – ammontare del patrimonio di vigilanza di terzo livello

Come si desume dal precedente punto (e), il confidi non detiene al 31/12/2015 patrimonio di vigilanza di terzo livello.

TAVOLA 2: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI

INFORMATIVA QUALITATIVA

Punto (a) Definizione dei crediti scaduti e deteriorati e metodologie utilizzate per determinare le rettifiche di valore.

Definizioni

Le definizioni delle diverse categorie di crediti “deteriorati” (esposizioni scadute e/o sconfinanti, inadempienze probabili e sofferenze) coincidono con le definizioni emanate dalla Banca d’Italia in coerenza con i principi IAS/IFRS. Le indicazioni della Vigilanza sono integrate con disposizioni interne (regolamento del credito) che fissano i criteri e regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle distinte categorie di rischio. In sintesi:

- Per crediti scaduti si intendono le esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano rate scadute da oltre 90 giorni o sconfini continuativi da oltre 90 gg;
- per inadempienze probabili si intendono le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, alla data di riferimento della segnalazione, l’intermediario giudichi improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie;
- per sofferenze si intendono le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’azienda. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Metodologie adottate per le rettifiche di valore

Le rettifiche di valore consistono in generale nella svalutazione di attività diverse da quelle valutate al *fair value* (valore corrente o di mercato), con iscrizione delle variazioni di valore nel conto economico alla voce 100: “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento”. Nel caso del confidi le rettifiche di valore vanno applicate ai crediti di firma rilasciati e ai crediti di cassa verso clientela risultanti dall’escussione della garanzie per inadempienza del socio.

Crediti di firma

Le garanzie rilasciate sono sottoposte alla valutazione di *impairment*, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche di valore da imputare a conto economico ed in contropartita nel Passivo Patrimoniale alla voce 90 “Altre Passività”, così come previsto dal principio contabile internazionale n. 37 che definisce i criteri contabili per la rilevazione e l’informativa relativa agli accantonamenti. La metodologia dell’analisi prevede la suddivisione del portafoglio in due sotto-portafogli in funzione della qualità del credito: il portafoglio “in bonis” ed il portafoglio “deteriorato” che comprende le c.d. posizioni scadute, ad inadempienza probabile ed a sofferenza.

Le perdite attese sono determinate:

- Per le “esposizioni deteriorate”, sulla scorta di valutazioni analitiche relative a ciascuna di tali esposizioni (prevedibilità dell’escussione e probabilità di mancato recupero del credito conseguente all’escussione della garanzia), utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla situazione patrimoniale economica e finanziaria dell’impresa e tenendo conto sia delle indicazioni fornite dagli Istituti di Credito garantiti dal confidi in merito all’andamento della posizioni e alle altre informazioni raccolte da fonti esterne (Centrale dei Rischi ecc.).
Nella stima vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- Per le “esposizioni in bonis”, sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (cosiddetta PD), nonché la percentuale di perdita in caso di “default” (cosiddetta LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate.

L’ammontare del rischio stimato sulle garanzie secondo quanto previsto dallo IAS 37 viene imputato a conto economico ed esposto alla voce 100(b) “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di - Altre attività finanziarie”, mentre il valore complessivo delle perdite attese (relative alle garanzie deteriorate ed a quelle “in bonis”) registrate nel tempo (fondi rischi per garanzie prestate) sono allocate nella voce 90 “Altre Passività” dello Stato Patrimoniale. Esse accolgono anche il valore residuo delle commissioni di garanzia incassate ma non ancora imputate a conto economico.

Rispetto a quanto richiesto dallo IAS 37, invece, non viene presa in considerazione la tempistica degli eventuali esborsi al fine di calcolare il valore attuale degli stessi, poiché è ragionevole ritenere che in caso di finanziamenti garantiti classificati ad inadempienza e/o in sofferenza, l’uscita per escussione della garanzia possa manifestarsi entro breve termine in considerazione della situazione di difficoltà finanziaria del soggetto garantito, cosicché si può ritenere che l’attualizzazione dei flussi finanziari derivanti dalle escussioni costituisca un aspetto della valutazione trascurabile.

In sede di stima delle previsioni di perdita, per le garanzie deteriorate il risconto viene rilasciato a conto economico per permettere un’adeguata svalutazione analitica della posizione, per quelle in

bonis, si tiene conto del risconto sospeso considerandolo (ai fini della rettifica) sull'intero portafoglio in bonis.

La cancellazione delle garanzie rilasciate è effettuata a seguito dell'effettivo ricevimento della comunicazione dell'istituto convenzionato dell'avvenuta estinzione del finanziamento/affidamento garantito o a seguito del prelievo definitivo della garanzia prestata (escussione).

Con riferimento alle convenzioni che prevedono l'erogazione di garanzia a prima richiesta, all'atto della cancellazione della garanzia escussa, l'importo della stessa viene iscritto alla voce 60 – "Crediti" dell'Attivo dello Stato Patrimoniale.

Crediti di cassa

Le garanzie escusse dalle banche convenzionate in conseguenza dell'insolvenza dei soci sono oggetto di un processo di valutazione analitica.

Successivamente alla loro rilevazione iniziale, tali crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato, dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è inoltre utilizzato per i crediti senza una scadenza definita.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra annuale, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Detti crediti, sono quindi oggetto periodicamente, di un processo di valutazione analitica in funzione delle possibilità di recupero ed esposti in bilancio al netto delle corrispondenti poste rettificative.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Le perdite di valore stimate, relative alle escussioni subite dal Confidi a seguito di insolvenza dei soci, e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati sono iscritte a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie". A tale voce si registrano anche le rettifiche/riprese di valore relative alla procedura di valutazione dei crediti deteriorati basata sull'attualizzazione dei relativi flussi di cassa recuperabili.

I crediti nei confronti della clientela per le escussioni effettuate dalle banche garantite sono cancellati, successivamente alla delibera del Consiglio di Amministrazione, nel momento in cui, generalmente a

seguito di valutazioni da parte dell' ufficio legale interno al Confidi coadiuvato da un legale autonomo esterno cui sono demandate le azioni di recupero, viene ritenuta la probabile infruttuosità di qualsiasi ulteriore azione nei confronti del debitore.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Punto (b) esposizioni creditizie lorde relative al periodo di riferimento distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

Il valore lordo dei crediti di firma e cassa verso clientela sono esposti al lordo delle eventuali tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dal confidi (controgaranzie del Medio Credito Centrale e fondo ministeriale per la prevenzione del fenomeno dell'usura).

Al 31/12/2015, le esposizioni creditizie lorde e nette v/clientela sono le seguenti:

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA:								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni				21.157.933		(10.826.435)		10.331.498
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					1.012.162			1.012.162
TOTALE A	-	-	-	21.157.933	1.012.162	(10.826.435)		11.343.660
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:								
a) deteriorate	24.338.461					(4.531.612)		19.806.849
b) non deteriorate					70.048.972		(2.019.806)	68.029.166
TOTALE B	24.338.461	-	-	-	70.048.972	(4.531.612)	(2.019.806)	87.836.015
Totale (A+B)	24.338.461	-	-	21.157.933	71.061.134	(15.358.047)	(2.019.806)	99.179.675

Al 31/12/2015, le esposizioni creditizie lorde e nette v/banche ed enti finanziari sono le seguenti:

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA:								
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					6.267.068	-	-	6.267.068
TOTALE A	-	-	-	-	6.267.068	-	-	6.267.068
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:								
a) deteriorate								
b) non deteriorate								
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	-	6.267.068	-	-	6.267.068

Punto (c) distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

Come evidenziato nella tabella precedente, le esposizioni maggiormente rilevanti per la cooperativa sono quelle verso clientela. In questo ambito Commerfidi ha rapporti quasi esclusivamente con soggetti residenti nell'area Sud e Isole. La tabella della distribuzione per aree geografiche delle esposizioni è stata quindi omessa in quanto irrilevante.

Punto (d) distribuzione per settore economico ripartite per principali tipologie di esposizione

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione per settore economico delle sole esposizioni verso clientela in bonis e deteriorate, in quanto rappresentano le esposizioni più significative.

Tipologia esposizioni/Valori	Famiglie			Società non finanziarie			Società finanziarie			Amministrazione pubbliche			altro			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	valore nominale	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	valore nominale	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	valore nominale	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	valore nominale	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	valore nominale	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	valore nominale
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A1. Esposizioni non deteriorate																		
A2. Esposizioni deteriorate	7.932.693	4.592.347	3.340.346	13.225.240	6.234.088	6.991.152										21.157.933	10.826.435	10.331.498
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	7.932.693	4.592.347	3.340.346	13.225.240	6.234.088	6.991.152	-		-						21.157.933	10.826.435	10.331.498	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B1. Esposizioni non deteriorate	21.767.788	696.941	21.070.847	43.929.956	1.322.152	42.607.804	-	-	-	-	-	-	19.563	713	18.850	65.717.307	2.019.806	63.697.501
B2. Esposizioni deteriorate	8.033.241	1.160.219	6.873.022	15.591.609	3.244.170	12.347.439	2.235	605	1.630				355.423	126.618	228.805	23.982.508	4.531.612	19.450.895
Totale esposizioni fuori bilancio(B1+B2)	29.801.029	1.857.160	27.943.869	59.521.565	4.566.322	54.955.243	2.235	605	1.630				374.986	127.331	247.655	89.699.815	6.551.418	83.148.397
TOTALE (A+B)	37.733.722	6.449.507	31.284.215	72.746.805	10.800.410	61.946.395	2.235	605	1.630				374.986	127.331	247.655	110.857.748	17.377.853	93.479.895

I crediti fuori bilancio sopraesposti sono al lordo dell'eventuale controgaranzia ricevuta da Medio Credito Centrale e al lordo del fondo ministeriale per la prevenzione del fenomeno dell'usura.

Punto (e) distribuzione per vita residua contrattuale del portafoglio ripartito per tipologia di esposizione

Esposizioni per cassa

PORTAFOGLIO/VITA RESIDUA	a vista e a revoca	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	da oltre 1 anno a 3 anni	da oltre 3 anni a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione									
2. Attività finanziarie valutate al fair value									
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		1.081.779	50.311	-	76.885				1.208.975
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
5. crediti verso banche	6.060.218					10.037			6.070.255
6. crediti verso enti finanziari									
7. crediti verso clientela				720.435	2.889.158	6.550.225	171.680		10.331.498
8. derivati di copertura									
TOTALE	6.060.218	1.081.779	50.311	720.435	2.966.043	6.560.262	171.680	-	17.610.727

Il prospetto non tiene conto delle azioni, partecipazioni e quote OICR detenute.

Esposizioni fuori bilancio

PORTAFOGLIO GARANZIE /VITA RESIDUA	a vista e a revoca	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	da oltre 1 anno a 3 anni	da oltre 3 anni a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata	TOTALE ESPOSIZIONE LORDA
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
1. bonis	8.700.541	2.316.466	2.024.450	4.620.445	9.581.683	9.959.502	28.514.219		65.717.307
2. scaduto deteriorato	1.277.515	491.330	122.857	198.127	947.914	991.755	5.970.380		9.999.877
4. inadempienza	2.126.088	100.561	9.703	76.533	113.513	300.247	2.783.303		5.509.950
5. sofferenza	7.634.578	21.000	54.064	2.249	80.744	172.016	508.030		8.472.681
TOTALE	19.738.722	2.929.357	2.211.074	4.897.355	10.723.855	11.423.519	37.775.932	-	89.699.815
Rettifiche di valore	3.450.052	184.941	96.151	121.420	474.658	451.037	1.773.160		6.551.418
ESPOSIZIONE NETTA	16.288.670	2.744.417	2.114.924	4.775.935	10.249.197	10.972.482	36.002.772		83.148.397

Punto (f) esposizione creditizia per settore economico per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore

Si rinvia al precedente punto (d) per il dettaglio della qualità creditizia e delle rettifiche di valore complessive effettuate sull'esposizione verso clientela.

Per le dinamiche delle rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento sempre per le esposizioni verso la clientela in bonis e deteriorate si rinvia al successivo punto (h).

Punto (g) esposizione creditizia per aree geografiche significative per qualità creditizia con indicazione delle rettifiche di valore

Si rinvia al precedente punto (b) per il dettaglio della qualità creditizia e delle rettifiche di valore complessive effettuate sull'esposizione verso clientela. Si ricorda al riguardo che Commerfidi ha rapporti quasi esclusivamente con soggetti residenti nell'area Sud e Isole. La tabella della distribuzione per aree geografiche delle esposizioni è stata quindi omessa in quanto irrilevante.

Punto (h) dinamiche delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni in bonis e deteriorate

Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni per cassa verso clientela

CAUSALI/CATEGORIE	Bonis	sofferenze	Inadempienze	esposizioni scadute	Totale
A. rettifiche complessive iniziali	0	9.499.619	0	0	9.499.619
B. Variazioni in aumento					
B1. Rettifiche di valore		1.131.693			1.131.693
B2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		-			-
B3. Altre variazioni in aumento		841.539			841.539
C. Variazioni in diminuzione					
C1. Riprese di valore da valutazione		179.902			179.902
C2. Riprese di valore da incasso		66.551			66.551
C3. Cancellazioni		264.765			264.765
C4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		-			-
C5. Altre variazioni in diminuzione		135.198			135.198
D. rettifiche complessive finali		10.826.435			10.826.435
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	0	264.765	0	0	264.765

Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni fuori bilancio

CAUSALI/CATEGORIE	Bonis	sofferenze	inadempienze	esposizioni scadute	Totale
A. rettifiche complessive iniziali	2.415.221	1.874.111	1.355.255³	54.878	5.699.466
B. Variazioni in aumento	280.660	940.655	411.395	1.073.866	2.706.576
B1. Rettifiche di valore		940.655	411.395	1.073.866	
B2. Altre variazioni in aumento	⁴ 280.660				
C. Variazioni in diminuzione	676.074	359.406	812.730	6.413	1.854.623
C1. Riprese di valore	676.074	359.406	812.730	6.413	
C2. Altre variazioni in diminuzione					
D. rettifiche complessive finali	2.019.807	2.455.360	953.920	1.122.331	6.551.418

³ comprende sia il fondo su ex incaglio che su ristrutturato

⁴ risconti passivi su commissioni

TAVOLA 3: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI REALTIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le regole di vigilanza prudenziale scaturite dall'accordo di Basilea 2 impongono agli intermediari finanziari di mantenere costantemente una dotazione patrimoniale minima per fronteggiare il rischio di credito. Quest'ultimo rappresenta il rischio di incorrere in perdite in conseguenza dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. Nel caso del confidi, il rischio nasce dalle possibili perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza dei soci ai quali sono stati concessi crediti di firma sotto la forma di garanzie personali a prima richiesta.

Oltre ai presidi organizzativi, l'Organo di Vigilanza richiede dunque un requisito patrimoniale pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio qualora l'intermediario finanziario raccolga risparmio tra il pubblico o pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio qualora non eserciti questa attività.

Il requisito applicabile al confidi è pari al 6%.

Banca d'Italia seguendo il principio di proporzionalità, propone agli intermediari 3 metodologie per il calcolo delle attività ponderate per il rischio.

La metodologia "standardizzata" associa ad ogni posizione esposta al rischio di credito una specifica ponderazione, determinata in funzione della tipologia della controparte e del rating attribuito da un'agenzia specializzata; l'utilizzo della metodologia standardizzata presuppone una struttura organizzativa idonea a rilevare il rischio di credito nell'ambito dell'operatività aziendale e a valutare tale esposizione con frequente periodicità.

La metodologia "standardizzata semplificata" raggruppa tutte le opzioni più semplici della metodologia standardizzata e consente di calcolare la propria esposizione al rischio di credito senza utilizzare i giudizi delle agenzie di rating.

Le metodologie basate sui rating interni (*internal rating based*, IRB) consentono di calcolare l'esposizione al rischio di credito mediante l'utilizzo di un sistema interno di valutazione del merito creditizio della controparte. Tale metodologia, indirizzata agli operatori più evoluti, implica l'avvio di un processo di valutazione da parte della Banca d'Italia.

In considerazione delle caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta, il confidi ha deciso di adottare la metodologia standardizzata semplificata per calcolare l'esposizione ponderata e il requisito patrimoniale regolamentare.

Questo metodo prevede:

- 1) la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- 2) l'applicazione a ciascun portafoglio, al netto di eventuali accantonamenti specifici, di coefficienti di ponderazione diversificati, stabiliti dall'Organo di vigilanza.

Rientrano tra le attività di rischio soggette alla copertura patrimoniale per il rischio di credito:

- le posizioni in strumenti finanziari incluse nel portafoglio immobilizzato;
- ogni altra attività non dedotta dal patrimonio di vigilanza connessa a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza;
- le esposizioni derivanti da operazioni “fuori bilancio” connesse a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza per un ammontare pari al loro “equivalente creditizio”.

Le operazioni “fuori bilancio” soggette al rischio di credito sono costituite dalle garanzie rilasciate e impegni assunti.

Esaminiamo di seguito i principali portafogli nati dalla suddivisione delle esposizioni del confidi.

Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali

Per quanto riguarda questo portafoglio si precisa che, coerentemente con quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, alle esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali dei Paesi UE denominate e finanziate nella valuta nazionale di detta Amministrazione Centrale e/o Banca Centrale è stata attribuita una ponderazione pari a zero.

Esposizioni verso imprese e altri soggetti.

Rientrano in questo portafoglio le esposizioni nei confronti di soggetti diversi da amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati, enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico, enti territoriali, organizzazioni internazionali e verso banche multilaterali di sviluppo, nonché le esposizioni nei confronti di persone fisiche o di piccole e medie imprese che non possono essere classificate nel portafoglio al dettaglio descritto nel paragrafo successivo.

Alle esposizioni classificate nel portafoglio verso imprese e altri soggetti viene applicato un fattore di ponderazione pari al 100 per cento.

Esposizioni al dettaglio (retail)

Rientrano in questo portafoglio le esposizioni non garantite che soddisfano le seguenti condizioni:

- a) l'esposizione è nei confronti di persone fisiche o di piccole e medie imprese;
- b) l'esposizione verso un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) non supera l'1 per cento del totale del portafoglio;
- c) il totale degli importi dovuti all'intermediario (o all'eventuale gruppo di appartenenza) da un singolo cliente (o da un gruppo di clienti connessi), ad esclusione delle esposizioni garantite da immobili residenziali, non supera il valore di 1 milione di euro. Si calcolano a tal fine anche le esposizioni scadute.

Alle esposizioni classificate nel portafoglio al dettaglio si applica un fattore di ponderazione pari al 75 per cento.

Esposizioni scadute

Rientrano in tale portafoglio le esposizioni scadute deteriorate, ristrutturate, ad incaglio e a sofferenza. A tale aggregato viene applicato un fattore di ponderazione pari al 150 per cento.

Si precisa infine che prima di arrivare al totale delle esposizioni ponderate (come somma algebrica delle esposizioni per ogni portafoglio), vengono individuate e detratte dalle esposizioni stesse le controgaranzie giudicate ammissibili dall'Organo di Vigilanza. (vedi tavola 4 "tecniche di attenuazione del rischio").

INFORMATIVA QUALITATIVA

Si rinvia alla successiva tavola 4 per le informazioni qualitative relative alle tecniche di attenuazione del rischio di credito mentre le informazioni quantitative sono riportate nella tabella seguente.

PORTAFOGLIO ATTIVITA' (Unità euro)	esposizione lorda	Rettifiche di valore	Fondo anti usura	Controgaranzie MCC ricevute	attività dedotte dal Patrimonio di Vigilanza	esposizione netta	esposizione ponderata	assorbimento patrimoniale
Esposizioni verso Soggetti sovrani e Banche centrali	11.799.255	-	-	-	-	11.799.255	-	-
Esposizioni verso Intermediari vigilati	7.193.589	-	-	-	-	7.193.589	2.337.360	140.242
Esposizioni verso Enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Imprese non finanziarie	8.110.594	217.538	-	1.025.710	-	6.867.346	6.290.846	377.451
Esposizioni al dettaglio (Retail)	62.129.436	1.800.461	107.213	9.031.878	-	51.189.884	36.985.472	2.219.128
Esposizioni verso OICR	369.464	-	-	-	-	369.464	369.464	22.168
Esposizioni verso OICR non soggetti a limitazioni nell'utilizzo della leva finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su imm. non residenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute (sofferenze, incagli)	45.355.441	15.358.047	102.880	616.854	-	29.404.908	43.701.490	2.622.089
Altre esposizioni	2.263.623	1.807	-	-	-	2.261.816	2.256.743	135.405
TOTALE	137.221.402	17.377.853	210.093	10.674.442	-	109.086.262	91.941.375	5.516.483

TAVOLA 4: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'esposizione al rischio di credito del confidi può essere ridotta tramite l'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito (*CRM Credit Risk Mitigation*). Esse sono rappresentate generalmente da contratti accessori al credito e generano una protezione del credito di tipo reale o di tipo personale. Nel primo caso lo strumento attribuisce all'acquirente di protezione il diritto al soddisfacimento del credito a valore su attività o somme di denaro specificatamente individuate, nell'altro caso, l'attenuazione del rischio di credito deriva dall'impegno di un terzo a pagare un determinato importo nell'eventualità dell'inadempimento del debitore o al verificarsi di altri specifici eventi connessi con il credito.

La protezione del credito, per essere ritenuta valida dall'Organo di Vigilanza, deve essere giuridicamente valida, efficace e vincolante nei confronti di colui che l'ha fornita; deve essere inoltre opponibile a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti e cioè anche in caso di insolvenza o di sottoposizione a procedura concorsuale del debitore principale e del fornitore di protezione.

Commerfidi si avvale, a mitigazione del rischio di credito, ove ammissibile, di una protezione di tipo personale con la controgaranzia offerta dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI istituito dalla legge 662/1996 dal Ministero delle Attività Produttive.

Alla parte dell'esposizione del confidi contro garantita dal Fondo, si applica una ponderazione identica a quella della categoria "Soggetti sovrani e Banche centrali" e cioè lo zero per cento.

Al 31/12/2015, il valore delle controgaranzie ricevute sui crediti di firma è pari a euro 10.597.060 (mcc traslato).

Commerfidi inoltre si avvale di una protezione di tipo reale per le operazioni ammissibili utilizzando il fondo ministeriale per la prevenzione del fenomeno dell'usura.

Al 31/12/2015, il valore delle garanzie reali ricevute dal fondo sui crediti di firma è pari a euro 210.093 (antiusura traslato). L'utilizzo del fondo sui crediti di cassa è invece pari a euro 846.587

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si rinvia alla precedente Tavola 3 per il dettaglio per la ripartizione delle controgaranzie ricevute per portafoglio di attività.

TAVOLA 5: OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

A fini prudenziali per “cartolarizzazioni” si intendono le operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (*tranching*) del profilo di rischio di credito in due o più parti (*tranches*) che hanno differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Rientrano in tale categoria: (i) la cartolarizzazione c.d. “tradizionale”, mediante la quale un soggetto cede un determinato portafoglio di attività a una società veicolo e quest’ultima finanzia l’acquisto tramite l’emissione di titoli (*asset-backed securities*, ABS); (ii) la cartolarizzazione c.d. “sintetica”, nella quale il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività, ma attraverso l’utilizzo, tipicamente, di contratti derivati su crediti. Rientrano nel novero delle cartolarizzazioni sintetiche le operazioni assistite da protezione del credito che realizzano forme di segmentazione del rischio (c.d. “*tranchéd*”).

Le cartolarizzazioni producono effetti sulla situazione patrimoniale degli intermediari, sia che essi si pongano come cedenti delle attività o dei rischi sia che assumano la veste di acquirenti dei titoli emessi dal veicolo o dei rischi di credito.

In particolare, il cedente (*originator*), al verificarsi di determinate condizioni, può escludere dal calcolo dei requisiti patrimoniali le attività cartolarizzate e, nel caso di adozione dei metodi basati sui rating interni, le relative perdite attese. L’intermediario investitore è tenuto a rispettare i requisiti patrimoniali in relazione alle caratteristiche della *tranche* acquistata.

Al 31/12/2015 Commerfidi non ha in corso operazioni di cartolarizzazione pertanto si omettono le informazioni qualitative e quantitative previste dalla tavola 5 “operazioni di cartolarizzazione”.

TAVOLA 6: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse è il rischio derivante da potenziali variazioni avverse di tassi d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato che determinerebbero impatti negativi sulla situazione finanziaria del confidi.

Il rischio tasso è misurato con riferimento quindi alle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato che rappresenta l'insieme delle attività e delle passività destinate ad essere mantenute dal confidi in portafoglio sino alla scadenza sebbene in caso di necessità possano anche essere smobilizzate.

In linea con quanto proposto dall'Organo di Vigilanza, il confidi utilizza l'algoritmo semplificato regolamentare per quantificare in termini di capitale interno l'assorbimento patrimoniale derivante dal rischio di tasso d'interesse.

In sintesi questa metodologia prevede che le diverse attività e passività siano ripartite in una delle fasce temporali previste dalle disposizioni di vigilanza.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione previsti dalle disposizioni normative riportati nel seguente paragrafo. I fattori di ponderazione sono ottenuti moltiplicando la *duration* modificata approssimata determinata da Banca d'Italia per una variazione positiva o negativa dei tassi pari a 200 bps.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

L'esposizione ponderata netta va infine confrontata al Patrimonio di Vigilanza allo scopo di verificare il mantenimento della riduzione del valore economico del confidi entro la soglia di attenzione del 20 per cento fissata dall'Organo di Vigilanza.

L'indice di rischiosità del confidi al 31/12/2015 è pari al 5,7% ed è quindi al di sotto della suddetta soglia di attenzione. Si rinvia alle tabelle della informativa quantitativa seguente per maggiori dettagli. La misurazione del rischio di tasso d'interesse avviene con periodicità trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fascia temporale	Duration modificata approssimata	Shock di tasso	Fattore di ponderazione	Esposizione netta	Assorbimento patrimoniale
A vista e revoca	0	200 pb	0,00%	3.078.219	-
fino a 1 mese	0,04	200 pb	0,08%	-	-
da oltre 1 mese a 3 mesi	0,16	200 pb	0,32%	1.081.779	3.462
da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,36	200 pb	0,72%	50.311	362
da oltre 6 mesi a 1 anno	0,71	200 pb	1,43%	672.277	9.614
da oltre 12 mesi a 18 mesi	1,38	200 pb	2,77%	-	-
da oltre 18 mesi a 2 anni	1,38	200 pb	2,77%	983.056	27.231
da oltre 2 anni a 3 anni	2,25	200 pb	4,49%	1.982.987	89.036
da oltre 3 anni a 4 anni	3,07	200 pb	6,14%	5.891.199	361.720
da oltre 4 anni a 5 anni	3,85	200 pb	7,71%	669.063	51.585
da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	200 pb	10,15%	71.099	7.217
da oltre 7 anni a 10 anni	6,63	200 pb	13,26%	32.330	4.287
da oltre 10 anni a 15 anni	8,92	200 pb	17,84%	68.251	12.176
da oltre 15 anni a 20 anni	11,21	200 pb	22,43%	-	-
oltre 20 anni	13,01	200 pb	26,03%	-	-
indeterminata	0	200 pb	0,00%	-	-
TOTALE					566.688

L'assorbimento al 31/12/2015 a fronte del rischio tasso sul portafoglio bancario è pari ad euro 566.688 e risulta inferiore alla soglia di attenzione determinata da Banca d'Italia, pari al 20% del patrimonio di vigilanza alla stessa data, così come evidenziato nella tabella riportata di seguito.

Patrimonio di vigilanza 31/12/2015	9.983.086
Rapporto rischio tasso/patrimonio di vigilanza	5,7%
Soglia di attenzione di vigilanza	20%